

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
 Udine, Vicolo di Prampore N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
 Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.
 Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono i lettere ed i piegini non affrancati.
 Anno VI. — N. 163

Amministrazione
 Udine, Vicolo di Prampore N. 4.
INSEZIONI. — Composti var. corpo del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 20 — Per avvisi dopo la firma a una o due colonne, chiedere le condizioni usate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor;
 Quas victi mundum, vincat et ipse modo.
 PAVLUS APOSTOLUS. Utinen

Venerdì 21 Luglio 1903

Ancora sulla Giustizia

Senza richiamare qui al ricordo l'enorme tempo che si spese nei processi Palizzolo, Mussolino, ecc. riferendoci a quelli attuali o recentissimi dei Murri, del Modugno, degli Ecolesi, ecc., noi non possiamo a meno di domandarci cosa avrebbe durato il famoso processo degli Humbert, se invece che a Parigi si fosse dibattuto in Italia. Senza dubbio, un anno, o un anno e mezzo, mentre là venne spicciata in meno di un paio di settimane. C'è dovrebbe bastare a persuaderci che, nel funzionamento nostro dell'amministrazione della giustizia, vi sono ruote male assetate, ingruggi superflui, complicazioni innumerevoli, come in una macchina o mal costruita o guasta.

Una pecca nostra caratteristica è l'abusoso. Come della libertà, che si lascia trascendere alla licenza, alle inique spologie, alle propagande nefaste, deleterie; così si abusa del diritto di difesa, che è sacrosanto, sì, ma che va contenuto anche entro i limiti, perchè *summum jus summa injuria*. E se ne abusa tanto col numero dei testimoni, quanto con quello degli avvocati.

I testimoni, salvo casi eccezionali, dovrebbero limitarsi a quelli che risultano dalla istruzione del processo. Non vi sarebbe così il deplorabile sciupio di tempo, causato dalla sfilata ed audizione di una infinità di testimoni ed inconcludenti, che, sempre, non apportano contingente alcuno alle complessive risultanze processuali.

Quanto agli avvocati, sarebbe necessario, indispensabile ed urgente venire al difensore unico, e ciò per ragioni diverse e di economia e di alta moralità. Innanzi tutto, infinitamente minore sarebbe il numero degli incidenti e delle conseguenti sentenze interlocutorie e delle chiacchiere vuote, mentre, adesso, non soltanto, a ogni piè sospinto, si affacciano pregiudiziali, proteste e pretese, che il più delle volte, vengono respinte, ma, alla fine, siccome ciascun avvocato ha interesse, da un lato, di spiegare la propria realtà, o presunte, valentia, dall'altro, di dimostrare che non mangiano il pane a tradimento, si impiegano varie udienze di seguito nelle successive arringhe.

La questione morale è poi anche più rilevante. « La legge, sta scritto, è uguale per tutti »; ma, come ciò non fa che stabilire l'uguaglianza civile, e non la sociale, completa ed assoluta, pure di fronte alla legge, non può essere, atteso che il povero sarà costretto a farsi difendere, spesso, dal più umile paglietta, mentre il ricco potrà chiamare a proprio difensore un avvocato principe. Come ammettere, dunque, e consentire che tale disuguaglianza insanabile, venga, per così dire, esacerbata e resa infinitamente maggiore del fatto che, quando l'imputato miserello dovrà contentarsi magari di un avvocato d'ufficio, il gran signore abbia, invece, facoltà di farsi patrocinare da pleiade di avvocati, uno dell'altro più illustre ed anche (qual che è peggio) politicamente influente? Di anzi a ciò la formula « la legge è uguale per tutti » diventa meramente decorativa.

C'è da dire poi delle perizie, le quali costituiscono pressochè sempre uno scandalo nauseabondo? All'interno della matematica pura, noi siamo sempre stati passabilmente scettici a proposito di tutto quanto di assoluto, di positivo, quasi di dommatico e di infallibile, cui pretendono le altre scienze, le quali ripropongono sistemi a basi mobili e spostabili e mutevoli talora quanto i quadri dissolvanti. Non pertanto, alla scienza medica, in specie, che è quella più sovente chiamata in causa nelle perizie giudiziali, è vantaggioso, è confortante che si creda; poichè, per disgraziato infermo che patisce e spasimo, la fede nel medico, per la salute del corpo può essere un balsamo, quasi come la fiducia nel sacerdote, per la salute dell'anima. Ma a quale fede può mai aspirare codesta scienza, quando vediamo i suoi cultori, i suoi luminari, i suoi flamminti massimi, perimenti in nome di esso e in un medesimo identico caso specifico, schierarsi, armati fino ai denti, gli uni contro degli altri, e tirarsi pe' capelli e, se l'uno dice bianco, l'altro dice subito nero? Essi fanno ricordare gli antichi auguri romani e finiscono per precipitare nel ridicolo, insieme alla loro scienza.

E c'è ancora di peggio. Perché, nei processi di Corte d'Assise, s'invoca e si ammette l'intervento di tali periti? Perché si ritiene che i giurati, giudici del fatto ed arbitri, per conseguenza, della sorte degli imputati, siano incompetenti a conoscere e giudicare di talune circostanze, che diremo tecnica-scientifiche. Le perizie, quindi, sarebbero esclusivamente destinate ad illuminarli. Ma quali lumi possono farir loro (ad essi incompetenti) quando parte dei periti afferma una cosa e l'altra la nega; l'una si pronuncia in un senso e l'altra in senso diametralmente opposto? Orvivo che i poveri giurati, sbattacchiati tra tali due contrarie correnti, ne sappiano e ne capiscano dopo meno di prima, e la loro incertezza e titubanza sia accresciuta di un tanto.

O perchè, invece, in ogni sede di tribunale o di Corte d'Appello, non si potrebbero istituire ruoli di periti in quelle poche materie che, generalmente, formano oggetto di controversie giudiziali e, per ogni processo, estrarne a sorte, come si fa per i giurati, i quali, senza annunciare se ad unanimità o maggioranza, per non indurre dubbi, o perplessità, formularono e leggessero la loro perizia in udienza? Essi non sarebbero così né di accusa, né di difesa; parlerebbero unicamente in nome della scienza, che essi dovrebbero per primi rispettare, e sarebbero di conseguenza, imparziali come sono i giurati.

Quanto ai giurati, finalmente, è necessario ormai restringerli sensibilmente il numero complessivo, non ammettendovi che uomini di capacità e cultura; quelli poi che vengono chiamati a costituire la giuria per ciascun processo è necessario altresì compensarli con gettone di presenza, poichè, addi che corrono e con la lotta di ognuno per l'esistenza, non è altrimenti accettabile che un libero cittadino debba sacrificarsi sino al punto di prestare gratuitamente l'opera sua, talora per mesi e mesi consecutivi.

Fortis a Roma.

Roma, 20. — Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro Rava, accompagnati dal segretario della presidenza del Consiglio cav. Palumbo Cardella sono giunti stamane.

Roma, 20. — Il Presidente del Consiglio, appena giunto a Roma stamane si recò a Palazzo Braschi ove ebbe varie conferenze coi ministri presenti a Roma.

Don ROMOLO MURRI e l'ultima Enciclica.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con Don Romolo Murri circa l'azione cattolica dopo l'Enciclica di Pio X.

Don Murri dice che la lettera pontificia segna per i cattolici un nuovo ciclo perchè essa pone termini molto controversi intorno alla natura ed agli scopi dell'organizzazione dei cattolici; ed in secondo luogo l'Enciclica riconosce ai cattolici una maggior libertà di quella che essi avessero prima.

Però che riguarda le elezioni politiche, Don Murri dichiara che si è corato troppo dichiarando abolito il non expedit. Certo Pio X vuole che i cristiani portino il peso dei loro voti nelle elezioni politiche, ma D. Murri non crede che Pio X giunga fino a volere la costituzione di un unico partito cattolico alla Camera. Don Murri ritiene ha detto che i democratici cristiani sono convinti che a lungo andare la pace e l'unione si renderà necessaria fra i cattolici per agire efficacemente nella vita pubblica. E noi, ha concluso, faremo il possibile per procurarla.

LA GRAZIA AI CONDANNATI POLITICI.

Roma, 20. — Il Ministero di Grazia e Giustizia predispose le linee generali per condono delle pene a favore dei condannati politici.

Ora deve vedersi quali reati si escluderanno o no dal condono della pena.

Il varo della corazzata "Napoli".

Roma, 20. — L'Esercito dice che il varo della corazzata *Napoli* avverrà il 20 settembre. Madriola sarà la Duchessa d'Aosta.

Prossimamente il Consiglio superiore della Marina esaminerà i piani delle nuove navi da battaglia.

Negli alti gradi dell'esercito.

Roma, 20. — E' concessa la medaglia mauriziana per dieci lustri di servizio al tenente generale Tarditi.

E' anche imminente il decreto che esonererà il colonnello Saveri della carica di Stato Maggiore al Ministero della guerra nominando a questo posto il colonnello D'Amico.

L'anniversario della morte

LEONE XIII

I funerali alla Cappella Sistina.

Roma, 20. — Secondo vi avevo annunciato, stamane alle undici ha avuto luogo alla Cappella Sistina il solenne funerale in suffragio di Leone XIII, di cui oggi ricorre il secondo anniversario della morte.

Poco prima delle undici il S. Padre si è recato dai privati appartamenti nella sua anticamera facendo il percorso a piedi ed attraversato il braccio a mezzogiorno della seconda loggia e le camere di Raffaello, è sceso nell'aula dei paramenti.

Qui, assunti gli abiti pontificali, passando per le sale Ducali e Reggia, è entrato nella Cappella Sistina, dalla porta di fianco all'altare.

Dopo aver recitata una breve preghiera, si è assiso in trono, mentre l'Emo Vincenzo Vannutelli, Vescovo suburbicario di Palestrina, cominciava il Pontificale di « requiem ».

Terminato questo, secondo la consuetudine, i maestri della cerimonia pontificie, con Monsignor Raggi, prefetto della medesima, hanno collocato un piccolo tumulo di fronte all'altare e dirimpetto al trono pontificio.

Il S. Padre, sempre rimanendo sul trono, ha recitato le preghiere dell'assoluzione.

Dopo ciò, il S. Padre, deposti i paramenti, è tornato nei suoi appartamenti. Ha notato che il Pontefice aveva buon aspetto, e terminata la cerimonia, non sembrava punto affaticato, quantunque il caldo nella Cappella Sistina si facesse sentire.

Al funerale assistevano molti invitati. Nelle tribune hanno preso posto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, una rappresentanza dell'Ordine militare di Malta, il patriarcato e la nobiltà romana.

In appositi banchi assistevano i Cardinali ed erano presenti inoltre parecchi Arcivescovi e Vescovi, tra i quali alcuni di rito maronita; i Protonotari Apostolici, i generali degli Ordini religiosi, Mons. Cagliano del Azevedo, il maggiordomo, Mons. Bialesti, maestro di Camera, ed i vari colleghi della prelatura pontificia.

Nella sala regia, ove si trovavano parecchie persone per assistere al passaggio del Pontefice, era schierata una compagnia della guardia palatina d'onore.

Facevano il servizio d'ordine la gendarmaria pontificia e la guardia svizzera. I cappellani cantori pontifici, sotto la direzione di Don Lorenzo Perosi, hanno accompagnato con scelta musica classica la Messa pontificata dall'Emo Cardinale Vannutelli.

Nella chiesa delle SS. Stimmate vi è la cappella gentilizia della famiglia Pecci, e la tomba della stessa.

Stamane, a cura della famiglia Pecci, sono state celebrate numerose Messe in suffragio del Pontefice.

Le Società cattoliche avevano invitato i loro soci a suffragare l'anima di Leone XIII, recandosi alla chiesa delle Stimmate, che infatti durante la mattinata è stata affollatissima di fedeli.

Per tutta la giornata è stato un continuo pellegrinaggio di devoti alla tomba di Leone XIII, situata come è noto sulla porticina che mette alla scala della Cupola. Si sono recati a pregare Seminaristi, Collegi, membri della Corte pontificia e un grande numero di altre persone.

Con oggi, il Corpo diplomatico, rimasto a Roma per assistere al funerale, celebrato nella Cappella Sistina, prende il congedo.

In Vaticano non vi è un'epoca ufficiale di vacanze, soltanto dalla fine di luglio a settembre alcuni Cardinali e parecchi Prelati, costretti più che altro da ragioni di salute e per bisogno di riposo lasciano per qualche tempo Roma.

In questi mesi quindi si diminuiscono le udienze dette di « tabella ».

I ricevimenti non hanno più luogo che per affari urgenti.

Dal Palazzo Vaticano il riposo annuale si propaga a tutte le Congregazioni all'interno della Segreteria di Stato, che resta sempre in funzione.

Per tradizione, gli alti dignitari ecclesiastici di Corte o addetti ad affari ecclesiastici non si allontanano molto da Roma preferendo, specialmente per l'opportunità dei mezzi solleciti di trasporto, i vicini castelli romani.

La loro libertà

Socialisti espulsi dal partito.

Roma, 20. — Ieri sera all'assemblea socialista di Roma fu decisa l'espulsione dal partito di quei socialisti che nelle ultime elezioni amministrative hanno completato la lista del partito coi nomi dei candidati dell'unione liberale.

Gli espulsi sono: Cassola, Bonomi, Vercelloni, Piva e Bardì. Avendo, seduta stante, protestata la loro piena solidarietà cogli espulsi i com-

pagni Virgilio Vercelloni e Vittorio Piva, anche per essi fu ipso facto deliberata l'espulsione.

Non solo, ma l'assemblea dell'U. S. R. deliberò anche di chiedere alla direzione il licenziamento di quei socialisti dissidenti che occupano cariche retribuite dal partito.

Nell'Estremo Oriente

Il prologo d'una grande lotta a Vladivostok.

Pietroburgo, 20. — Allo Stato maggiore nulla si sa con precisione dello sbarco dei giapponesi al nord di Vladivostok.

Si crede però che lo sbarco sia avvenuto alla baia di Oga dove furono visti recentemente degli incrociatori giapponesi.

Ciò che si ammette allo Stato maggiore è che l'intera regione compresa tra Vladivostok e la foce del fiume Amour è ora completamente alla mercé dei giapponesi.

Si è molto incerti sulle intenzioni del nemico, se cioè si limiterà ad isolare Vladivostok, oppure se si preparerà per un grande attacco.

Imboscate russe.

Parigi, 20. — Contrariamente alle informazioni di fonte giapponese le truppe russe non hanno alcuna intenzione di abbandonare Sakhaline.

Il generale Liapouff cerca di attirare i giapponesi verso il centro dell'isola per cercare di batterli colle imboscate.

I russi hanno provviste e munizioni per due mesi.

Una piccola vittoria russa.

Pietroburgo, 20. — Il generale Michtchenko nel raid compiuto dietro le posizioni giapponesi ha distrutto una decina di depositi di provvigioni e di foraggi, ha fatto 470 prigionieri e catturato una mitragliatrice.

Inoltre ha potuto impadronirsi di un piano del movimento aggrante diretto contro i russi dal generale Nogui e, dopo averne fatte una copia glielo ha rinviato coi suoi ringraziamenti. Le perdite russe non oltrepassano i 120 uomini.

ESPLOSIONE

a bordo d'una corazzata austriaca.

Pola, 20. — Durante le esercitazioni della squadra austro-ungarica, a bordo dell'*Habsburg*, mentre si sparava il cannone, vi fu una esplosione di gas.

Un marinaio fu ucciso ed uno ferito. Il comandante in capo della Marina si trovava a bordo dell'*Habsburg*.

Anche in America non fa fresco.

New York, 20. — Il calore è durato tutta la notte ed è facilmente prevedibile che la giornata sarà più calda ancora. Migliaia di uomini, di donne e di fanciulli approfittano del permesso di dormire nei parchi.

Un gran numero di visitatori delle stazioni balneari dormono sulle spiagge. I treni di questa notte hanno trasportato migliaia di persone alla riva del mare.

La città assomiglia a una stufa. Le pistre e l'asfalto irradiano durante la notte il calore assorbito durante il giorno. Per fortuna vi è un po' di umidità nell'aria e ciò impedisce di registrare maggior numero di morti.

Il caldo enorme nel territorio che si estende dalle Montagne Rocciose sino all'Oceano Atlantico reca gravissimi danni. Ieri vi furono nelle città principali cinquanta casi di morte per insolazione, dei quali ventitre solo a Nuova York.

I DRAMMI DELL'ARIA.

Londra, 20. — Il *Daily Mail* riceve da New York i seguenti particolari sul disastro aeronautico avvenuto in America:

« L'incidente accadde a S. Giuseppe di California durante la prova d'un aeroplano inventato da un professore e del collegio cattolico di Santa Clara e costruito sulla base del volo degli uccelli.

L'aeroplano Malony aveva fatto degli esperimenti fin dal mese di marzo e la macchina riprendeva pienamente ai suoi desideri. Tutti coloro che avevano assistito a quelle prove credevano risolto il problema della navigazione aerea. Ieri il Malony fece una ascensione in presenza di circa duemila spettatori. Per mezzo di un pallone, l'aeroplano fu portato all'altezza di 1300 metri. Il Malony lesò quindi andare il pallone e cominciò a manovrare l'aeroplano dimostrandone la sua perfetta dirigibilità. Gli spettatori erano pieni di entusiasmo. L'aeroplano incominciò la discesa. Ma non era ancora a mille metri dal suolo, quando un'ala si spezzò e la macchina girò varie volte su se stessa e piegò a capofitto. Un prete americano levò le mani al cielo e diede l'assoluzione all'aeroplano che morì sul colpo. L'inventore attribuisce la catastrofe alla cattiva qualità delle corde dell'ala spezzata. Le altre ali erano ancora intatte dopo la caduta dell'aeroplano ».

LA SEPARAZIONE della Chiesa dallo Stato in Francia

Il *Corriere* pubblica su questo argomento un articolo del prof. Schiappoli, che il detto giornale ha invitato a chiarire i punti più gravi del progetto di separazione testè approvato dalla Camera francese.

Lo Schiappoli premetta che le disposizioni del progetto governativo, che avevano un carattere di persecuzione, furono tolte di mezzo: tutti gli scoli furono evitati; la Camera si è preoccupata dell'accoglienza, che avrebbe avuta la riforma presso la grande maggioranza dei cittadini, si è studiata di renderla blanda, senza inutili vessazioni, che per reazione avrebbero potuto suscitare le simpatie anche di coloro che rimangono indifferenti a questioni d'indole religiosa. Anzi lo Schiappoli mostra di temere che alla Chiesa cattolica sia stata lasciata troppa libertà!

« Noi non sappiamo — scrive — se questa libertà, accordata alla Chiesa cattolica in modo speciale, non sia per risultare dannosa agli interessi ed ai diritti dello Stato repubblicano; in tal caso il potere legislativo potrà essere chiamato a votare dei provvedimenti di lotta e di battaglia per limitare quella libertà, che oggi generosamente, e quasi senza corrispettivo, accorda alla più potente istituzione avversa (?) allo Stato ».

Donde si rileva che il progetto ora approvato non è che un primo passo, ben lontano dal scziare l'appetito anticlericale.

Dopo questa avvertenza, seguiamo lo Schiappoli, riassumendo i capisaldi del progetto in questione.

Proclamato il principio della separazione, quale concetto informatore della legge, si presentava come conseguenza naturale e logica quella di togliere tutte le disuguaglianze giuridiche esistenti tra i vari culti. Attualmente esistono culti riconosciuti come pubblici (il cattolico, il protestante della confessione d'Augsbourg ed il riformato, l'israelitico), la cui esistenza è riconosciuta e protetta dalle leggi ed a cui favore lo stato assegna delle dotazioni sul proprio bilancio: culti autorizzati, la cui condizione è regolata da un decreto del 19 marzo 1849, che, senza essere riconosciuti, cioè protetti e sovvenzionati dallo Stato, hanno facoltà di vivere pubblicamente, e culti semplicemente tollerati. Col nuovo ordine di cose spariranno tutte queste distinzioni e tutti i culti godranno di una eguale libertà: quindi saranno abrogate tutte le disposizioni relative alla organizzazione pubblica dei culti riconosciuti. Quindi non più limiti al diritto di aprire locali di culto; non più permessi speciali dell'autorità municipale per destinare locali propri per l'esercizio dei culti e per le riunioni dei membri delle Associazioni religiose: gli stranieri, al pari dei francesi, potranno esercitare liberamente il loro culto. Aboliti gli articoli 260-264 del codice penale, sono comminate l'ammenda e la prigionia contro coloro che interromperanno, ritarderanno o impediranno l'esercizio d'un culto, producendo disordini entro i luoghi a ciò destinati. Mentre si lasciano immutate le disposizioni punitive che assicurano la precedenza del matrimonio civile al rito religioso, gli articoli 201-208 del codice penale, concernenti i reati e gli abusi dei ministri del culto, sono sostituiti da altri articoli del progetto, contenenti delle disposizioni punitive speciali contro i ministri del culto per le provocazioni dirette a realizzare all'esecuzione delle leggi, agli atti dell'autorità ecc. E' chiamata responsabile civile dei reati ed abusi dei ministri del culto l'associazione costituita per l'esercizio del culto nell'immobile, in cui il reato è stato commesso (!)

Dell'abolizione dell'Ambasciata non è fatto cenno nel progetto, ma essa è una necessaria conseguenza della separazione. Ma l'atto caratteristico della separazione, sarà l'abolizione del bilancio dei culti, che costituisce l'unico corrispettivo dello Stato per la libertà che accorda alle Chiese e per la rinuncia al suo potere giurisdiziale. In conseguenza saranno aboliti dal 1° gennaio che seguirà la promulgazione della legge, gli stipendi e tutte le spese relative all'esercizio del culto che sono attualmente a carico dello Stato, dei dipartimenti, dei Comuni: in linea facoltativa si ammette l'ulteriore

lascione di spese per provvedere agli esercizi spirituali in alcuni enti pubblici, come collegi, scuole, ospizi, prigioni ecc. In tal modo sarà risolta legislativamente l'antica e sempre dibattuta questione, se discendendo gli stipendi del clero cattolico dall'impiego assunto dall'Assemblea costituente del 1789 di provvedere al mantenimento di lui nell'atto che si appropriava i beni ecclesiastici, l'abolizione degli stipendi stessi non costituisca una violazione d'un debito civile. Nessun compenso stabile vien dato, se ne togli le pensioni annuali e vitalizie o le indennità accordate ai ministri di culto in funzione all'epoca della promulgazione della legge. Per quanto il progetto approvato abbia migliorato le pensioni e gli assegni di fronte ai progetti precedenti, pure le pensioni sono abbastanza magre, quando si consideri che non possono per nessun ecclesiastico sorpassare la somma di lire 1500. Ma, poichè in Francia è forte la corrente dei giuristi ed uomini politici, che sostengono che lo Stato ha un vero obbligo civile verso il clero cattolico di sussidiarlo, nè le ragioni addotte in contrario sono apparse o sembrano convincenti, perciò nota lo Schiappoli, sarebbe stato meglio che lo Stato avesse accordato un compenso stabile per l'arvenuta soppressione del bilancio dei culti, evitando, così, l'accusa di commettere una spogliazione.

Ma il progetto approvato modifica sostanzialmente i progetti precedenti, per quanto riguarda gli edifici servienti all'esercizio del culto pubblico. È noto che l'Ass. costituente li aveva evocati allo stato ed ai comuni, e che essi furono all'epoca del concordato messi a disposizione dei ministri del culto. Nel progetto approvato si riafferma il diritto di proprietà nazionale, dipartimentale o comunale sugli edifici servienti al culto pubblico o all'abitazione dei ministri, comprese le dipendenze immobiliari e gli oggetti mobili che gli arredano; Ma per gli stabili medesimi eretti posteriormente al concordato non si afferma più il diritto di proprietà nazionale, dipartimentale o comunale, se furono eletti sopra suolo pubblico e con qualche concorso anche soltanto parziale, di enti pubblici civili. Mentre i progetti precedenti volevano che la concessione degli edifici ad ufficio di culto non potesse farsi in avvenire se non a titolo oneroso, per un prezzo di locazione, quello approvato stabilisce che gli edifici servienti all'ufficio pubblico del culto, come gli oggetti mobili, che li arredano, sono lasciati gratuitamente a disposizione degli stabilimenti pubblici di culto, e poscia delle associazioni civili chiamate a sostituirli. In tal modo l'esercizio del culto nei suoi antichi tempi è assicurato.

Tale godimento gratuito può dirsi concesso in modo perpetuo, date tutte le garanzie da cui è stato circondato: la cessazione di esso può avvenire solo in casi tassativamente determinati, e dovrà essere pronunciata con decreto emanato in Consiglio di Stato, contro il qual decreto è ammesso ricorso al Consiglio medesimo in sede contenziosa: la cessazione della destinazione dell'edificio all'esercizio del culto, all'infuori dei casi stabiliti, non potrà essere pronunciata se non per legge.

Gli edifici destinati all'alloggio dei ministri, alla sede dei seminari o delle facoltà teologiche protestanti, ecc. saranno lasciati gratuitamente a disposizione degli enti pubblici di culto e poscia delle associazioni, però in linea affatto temporanea; cessato il pericolo di godimento gratuito, la libera disposizione di questi

beni sarà resa allo Stato, ai dipartimenti ed ai Comuni. In linea temporanea restano anche a carico dei Comuni le spese per l'alloggio al parroco in mancanza di presbiterio. (E dopo...) Nè basta ancora.

Lo Stato abolisce tutti gli odierni pubblici istituti, o stabilimenti di qualunque culto (vescovadi, parrocchie, fabbricerie, concistori, ecc.), ma la soppressione non deve aver luogo immediatamente, poichè essi continueranno a funzionare, in base alle disposizioni che attualmente li reggono, fino alla attribuzione, da parte dei loro rappresentanti, dei loro beni alle associazioni libere o private di culto che si formeranno nei distretti, ov'erano gli antichi istituti pubblici di culto. Nella liquidazione del patrimonio di questi lo Stato riprende i beni che accomodano, destina ad enti di beneficenza quelli diretti a questo scopo, e lascia gli altri alla loro destinazione di culto, creando un nuovo ente, l'associazione civile, che succede all'ente pubblico soppresso.

Inoltre, in evidente sfregio al principio della separazione, è stabilito che le associazioni non possano possedere che rendita nominativa.

Per compenso, la Camera ha tolto dal progetto governativo molte deroghe al diritto comune, che toccavano le associazioni di culto: così consente a differenza dei progetti, che lo permettevano entro un solo dipartimento o entro dieci, a queste di raggrupparsi, come meglio credono, in federazione nazionale di associazione con una direzione ed un'amministrazione centrale. I timori d'ordine politico hanno creduto davanti alla considerazione che non potevasi negare, per diritto ed equità, alle associazioni di culto ciò che è permesso ad altre associazioni. La Camera ha ancora tolto quella restrizione, per cui ha fatto obbligo e queste associazioni di culto di darsi come superiori, ed di prendere quali amministratori soltanto dei cittadini francesi. Inoltre il testo del progetto approvato, se ha tolto quello che di più odioso v'era nel progetto Briand, cioè la disposizione che imponeva la rimozione dei contraeseggi ed emblemi di culto, come croci, immagini, statue, ecc., dai luoghi pubblici, anche se ivi collocati da secoli, dispone però che essi non si possano porre più in avvenire in luoghi pubblici, che non sieno chiese e cimiteri!

Nè basta ancora. La legge, sempre in sfregio al principio della separazione, sancisce molte disposizioni restrittive riguardo alle cerimonie ed alle riunioni di culto, e vieta le così dette riunioni politiche nei locali servienti all'esercizio del culto.

Lo Schiappoli riprova particolarmente un'altra incongruenza commessa dai legislatori della separazione: e cioè un regolamento sul suono della campana! Un'altra amenità è quella del prefetto, chiamato a dirimere le controversie tra il sindaco e il presidente dell'associazione di culto. Nè si spiega la deroga al diritto comune in odio alle congregazioni monastiche, poichè in un regime repubblicano non si può ammettere una differenza tra queste e le altre associazioni di culto, anzi le associazioni in genere.

Tutte queste spogliazioni e incongruenze non impediscono al professor Schiappoli di concludere che la Chiesa cattolica continuerà a prosperare: ciò che nel caso avverrebbe certo per merito del parlamento francese!

Quale compenso a tanta iattura, sta però il fatto che, d'ora innanzi, alla vita della Chiesa provvederanno i cattolici, ed il Sommo Pontefice potrà scegliere liberamente, e senza alcun limite da parte

dello Stato, il clero parrocchiale e diocesano.

Lo Schiappoli — che, come si vede, non può certo essere scappato di soverchia tenerezza per il cattolicesimo — chiude il suo articolo con questo periodo, che merita di essere meditato da quanti hanno a cuore le sorti della Patria:

« Il volere del Papa non andrà molto d'accordo con quello del Governo repubblicano, poichè a prescindere da tutte le altre cause di dissenso, ve n'ha una di somma importanza; cioè che il Governo repubblicano intende continuare l'opera lasciata in sospeso dalla Rivoluzione, vale a dire *déchristianiser* la Francia, ed il Papa vuole restaurare tutto in Cristo, mirando, cioè, all'ideale d'uno Stato religioso e cristiano.

La situazione in Russia

Il Congresso degli Zemstvos.

L'intervento della polizia.
Mosca, 19. — Il congresso degli Zemstvos erasi da poco raccolto, ed aveva incominciata la discussione sul progetto Buljgin quando comparvero cinque ufficiali di polizia i quali dichiararono che l'adunanza era sciolta per ordine del prefetto. Di tutti i presenti si imposero una viva eccitazione, ma tutti dichiararono di non voler uscire dalla sala. Gli ufficiali si ritirarono dopo aver compilato un verbale in cui si dichiarò che l'adunanza si rifiutò di obbedire all'ordine del prefetto. Si prese nota del nome di tutti i presenti.

Cessata l'eccitazione prodotta dall'intervento della polizia il congresso continuò la discussione dell'ordine del giorno presentato dal Comitato direttivo e infine lo approvò.

Il progetto Bulguine.

Mosca, 20. — Dopo aver preso conoscenza del tenore del progetto Bulguine ed udita la relazione relativa, l'ufficio di organizzazione riconobbe che l'applicazione di tale progetto o di qualunque altro fondato su basi analoghe non costituirebbe una rappresentanza nazionale nel vero significato della parola e non potrebbe pacificare il paese, nè evitare i pericoli minacciati, nè farlo uscire dallo stato attuale di anarchia per farlo entrare nella via dello sviluppo pacifico e ristabilire su ferme basi un buon ordinamento degli Stati.

Circa alla questione dei rapporti dei rappresentanti la società con la futura rappresentanza nazionale, il congresso, ritenendo che l'assemblea elettiva organizzata secondo il progetto Bulguine o su basi analoghe non potrebbe essere considerata come vera rappresentanza nazionale, ma considerando tuttavia che l'assemblea elettiva unente una parte considerevole delle forze sociali di tutto l'impero potrebbe servire alla concentrazione ed all'appoggio del movimento sociale tendente ad ottenere la libertà politica e una rappresentanza nazionale regolare, riconosce essere desiderabile che nel caso in cui si realizzasse tale progetto o un progetto analogo, i delegati degli Zemstvos e dei municipi muniti di un programma politico stabilito mediante studi e conferenze anteriori, entrino nel maggior numero possibile nella futura assemblea per formarvi un gruppo compatto allo scopo di ottenere con il suo mezzo la garanzia di libertà individuale e pubblica.

Il progetto Bulguine fu dichiarato inammissibile: perchè i principi del censo e della proprietà e la ripartizione in classi degli elettori posti come base del progetto per la organizzazione della Duma di Stato, privano la istituzione progettata della possibilità di essere liberamente interpretata delle idee e della volontà nazionali.

Parimenti, l'eliminazione di numerose categorie di cittadini russi dal partecipare alle elezioni è in contraddizione coi principi di eguaglianza e di politica ragionevole.

La mancanza di garanzie preventive

della libertà individuale e pubblica, della inviolabilità della persona e della imposizione della sorveglianza immediata della polizia.

Perchè, non offre alcuna garanzia avventiva al resto della popolazione contro gli arbitri amministrativi.

La divisione obbligatoria per la Duma di Stato del suo effettivo in numero di sezioni preventivamente stabilito dalla legge e la nomina imperiale delle cariche del presidente dell'assemblea generale dei presidenti delle sezioni e dei segretari, privano la Duma della sua attività e della libertà necessaria, generano la burocrazia senza vitalità.

La completa esclusione della pubblicità delle discussioni priva le Dume dalla costante mutua corrispondenza fra esse e la popolazione indispensabile alla assemblea dei rappresentanti.

Il progetto mette il Consiglio dell'Impero fra il Monarca e gli eletti contrariamente alla unione annunciata dal potere supremo tra lo Czar e il popolo, con l'intermediario della rappresentanza nazionale, mettendo la Duma in situazione dipendente e subordinata verso il Consiglio dell'Impero.

invece del diritto di iniziativa legislativa indispensabile alla rappresentanza nazionale, il progetto conferisce soltanto per forma alla Duma di Stato il diritto di sollevare le questioni legislative, concedendo unicamente un voto consultivo. Lascia larga possibilità di risolvere senza bisogno le conclusioni delle questioni legislative ed i bilanci, inoltre varie importanti parti di bilanci e le questioni di politica estera sono completamente sottratte alla sua giurisdizione ed essa non ha alcun controllo di legalità ed efficacia di amministrazione.

La maggior parte degli oratori approvò i susposti motivi di inammissibilità del progetto Bulguine tranne tre che si pronunciarono favorevoli in massima alle elezioni per caste.

Un attentato contro il procuratore del S. Sinodo.

Pietroburgo, 20. — Il *Russkoye Slovo* annunzia che ieri un giovane ventitenne tentò di sparare un colpo di pistola contro il procuratore del santo Sinodo Pobedonostz-w, mentre questi ritornava da Skarkoia-Selo.

Un passeggero, giunto con Pobedonostz-w impedì l'attentato.

Il reo è stato arrestato.

DALLA PROVINCIA

Pordenone.

20 luglio.
La barondata municipale.
Siamo in piena crisi comunale con la quasi certa prospettiva del commissario regio.

La sentenza venne proclamata ieri sera dal consiglio comunale che accettate le dimissioni del Sindaco e della Giunta e venute alle nomine di surrogazione si trovò così disageato nel criterio di indirizzo da dare, nella nomina del Sindaco, 10 voti al cessante dott. Cossetti con 14 schede bianche ed un'astensione.

Non occorrono commenti ma pazienza nell'aspettare la vicende.

Sandaniele.

20 luglio.
Sciopero di... musicanti militari.

Non è un disappunto ad uso di quelli che da vario tempo giungono da Pietroburgo e simili terre felici, dove i militari rappresentano sul serio la parte dei pretoriani d'un tempo. È uno sciopero di bandisti, anzi di tutti quelli formanti la musica dell'80° fanteria ma uno sciopero allegro, ben preparato, benissimo riuscito. Datti l'altra sera quella banda eseguiva il suo programma sui cui cartellini stampati al N. 6 si annunziava già senza misteri: « Sciopero di musicanti ».

Dopo il quinto pezzo, il pubblico, che aveva assistito e applaudito stava il im-

dotta in quella forma, nella quale nulla appaia di dissimile, nulla di deforme; perchè una sola sia tra tutti la maniera di celebrare, come è un solo il progetto del messale e delle rubriche ».

In tutte le sacristie delle chiese dovea essere conservato il rotolo da osservarsi, cioè l'ordine con cui dovevano essere celebrate le Messe da quelli che vi erano addetti per comodità dei fedeli sotto pena di punizione.

Viene ora una innovazione molto importante per la storia della nostra chiesa aquileiese. Il rito così detto *patriarchino*, cioè il messale e breviario proprio della metropolitana d'Aquileia era stato veduto e lasciato in vigore pochi anni prima da Cesare Noras visitatore apostolico; ma qua e là per la diocesi andava introducendosi come raccomandato il rito romano; donde la diversità e anche un po' di dispiacere e di confusione. Or ecco il decreto del concilio provinciale.

« Quantunque dalla costituzione di Pio V pubblicata pel Breviario romano sia provvisto che coloro che hanno ufficio proprio da oltre duecento anni, possano usare di quella, e non debbano essere sforzati a recitare le ore canoniche dal Breviario romano, tuttavia il modo di trattare le cose sante, e quell'accordo che tanto piace a Dio nell'uniformità del rito, persuadono fortemente acciocchè nella provincia aquileiese si stabilisca una forma unica di cantare le lodi di Dio e di compiere le sacre funzioni ».

« Nella nostra chiesa metropolitana di

mobile per sentire quell'ultima suonata: lo sciopero. E lo senti e lo vide. Giacchè dopo il *tic tac* della bacchetta incominciò la suonata allegria, vivace come di gente che si prepara a scopierare non coll'obiettivo di rivendicazioni ma per divertire e divertirsi. Filava innanzi la suonata clamorosa, vivace, quando un tamburino da un colpo, ultimo colpo al suo *es dorso di asino* e via... si stacca dal posto scende la gradinata del duomo e scompare; di lì a pochi secondi seguono l'esempio alcuni altri suonatori: una soffiata nel bocchino, lo strumento sotto il braccio, e via rispettosamente senza saluto nè militare nè borghese. Poi altri ed altri; e il direttore colla bacchetta che batte ancora, batte lento guardando i lettori e tre quattro bandisti gli ultimi che in fine si decidono a seguire i compagni. Il direttore, furlare magg. musica batte ancora... S'ode in basso una marcia festosa... Che è? Gli scopieranti alla chetichella ai son ritrovati indrappestati e colla bocca agli strumenti se ne tornano agli alloggi mentre il pubblico applaude e ride.

Telefoni.

Azurque l'impianto telefonico è fatto ed i dispanci passano incessantemente da luogo a luogo: la bella impresa è riuscita. Per comodità di quanti possono aver il bisogno o l'istruo di recarsi all'ufficio per spedire il suono della propria voce via per fili della linea, trascrivono i luoghi di comunicazioni ed i prezzi.

Rete Urbana Società Zuccheghes: Udine Tarento-Tricesimo L. 030. — Rete interurbana soc. Carnica: Tolmezzo, Gemona, Slaz Carnia, Arta, Piano di F. Paluzza, Villa Santina, Emonzo, Ampezzo, Ovaro, Combellano, Prato C., Forni A., Formaso, Panare, Satrio, Socchieve: L. 080 — Cividale, Ategua, Bula, Treppo Grande: L. 080 — Pordenone, Casarsa, S. Vito, Cordovara, Porcia, Prata, Passignano di P., Sacile: L. 080 — Codroipo: L. 055.

Spilimbergo.

20 luglio.

Disgrazia.

Ieri dopo molta ricerca, si rinvenne nelle acque del Tagliamento il cadavere di certa Maria Marconetti maritata Mizzero.

L'infelice recata a lavare dei panni deve essere sdruciolata nell'acqua, e senza soccorsi miseramente annegò.

Incendio.

Nel centro della frazione di Tauriano incendiavasi ieri una tettoia su cui esisteva del fieno e della paglia in rilevante quantità, mentre il proprietario, certo Giacomo Zanin detto Chizat, ed i suoi famigliari si trovavano in campagna.

L'incendio assunse proporzioni spaventose, seriamente minacciando i vicini fabbricati, tanto che due lunghe file di persone (circa trecento) riuscirono stentatamente a salvare la casa attigua alla tettoia.

Lo spavento cessò a tarda ora, e fu proprio miracolo evitare la propagazione dell'incendio ai fabbricati contigui, nei quali si riscontrano numerosi fienili.

Il danno ascende a qualche migliaio di lire e non è assicurato.

Per buona sorte nessuna disgrazia.

Paularo.

20 luglio.

Furto sacrilogo.

Nella nostra parrocchia, mediante scorta da una finestra, ignoti ladri arrivarono a scassinare la cassetta delle elemosine ed a portar via dall'immagine della B. V. quegli ori ed argenti che facilmente possono venir esitati senza che debbano venir deturpati.

La benemerita si è messa sulla ricerca degli audaci ladri.

Aquileia negli anni addietro si cantavano le ore canoniche del Breviario proprio, anche il Messale; e anche altrove nella nostra diocesi si adoravano certi riti ricevuti da antichissimo uso: ma le cose antiche che furono trovate non del tutto sincere e scadute quasi per la disianza cessarono, e già tutto è nuovo. Riconosciamo per madre e maestra la santa romana chiesa: questa noi ora seguiamo, come nel rimanente, così anche nel rito e nei ministeri ecclesiastici: giacchè appena può darsi che non si trovi in cotali uffici particolari delle chiese o locali qualche cosa di apocriefo o di arcaico ».

« Dcretiamo pertanto che in tutta la provincia aquileiese nelle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali ed altre quali si sieno al rito di qui innanzi tanto in pubblico che in privato le ore canoniche secondo il Breviario romano edito sotto Pio V; e dichiariamo che i recitati non soddisfanno all'obbligo della recitazione, se non recitando del Breviario romano; e questa cosa parimente decretiamo che si osservi riguardo al Messale, al Rituale dei Sacramenti ed agli altri. Dei santi che presso certi popoli sono in venerazione, dichiariamo intendendosi che sia permesso di celebrare anche con rito solenne i giorni festivi dei santi patroni tanto della provincia che delle città, e i titoli della chiesa ».

Come appartenente alla storia della nostra liturgia riportiamo anche il decreto seguente.

(Continua).

Sinodi aquileiesi

« Non piacque troppo al patriarca che si ponesse una tal condizione, intendendo che fosse dover suo di obbedire assolutamente al proprio superiore in tutte le cose spirituali e di personale servizio. Scrise però il patriarca al Pontefice informandolo di tutto esattamente; e lo stesso pur fece il Capitolo il quale spedì a Roma (28 agosto) il canonico Sbroiavacca, perchè supplicasse sua Santità a voler patrocinarlo in una sì critica circostanza; mentre, se egli dall'altro arciduca, il quale, secondo che si era espresso ultimamente, gli avrebbe sequestrati i beni e dati altri fastidii ».

« Il Papa assicurò i canonici per mezzo del cardinal San Giorgio della più efficace assistenza, e li animò a portarsi al sinodo provinciale, come il loro dovere chiedeva. Deposito dunque ogni timore, vennero a Udine nel tempo prefisso, dove si trovavano anche i procuratori degli altri capitoli delle chiese cattedrali di Concordia, di Vicenza, di Verona, di Padova e di Ceneda (30 settembre). Vi concorsero altresì quelli della collegiata di Cividale, insigne per le prerogative che la distinguevano per un decreto recentemente emanato dalle sacre Congregazioni dei riti in suo favore. Fu poi e-

stiusa in tale incontro il Capitolo di Udine, come quello a cui mancavano i requisiti necessari, sebbene domandasse egli espressamente di esservi ammesso. Di che trovandosi offeso notò una protesta di nullità contro tutti i decreti fatti e da farsi nel sinodo, ma senza effetto veruno (26 ottobre). Comparvero in persona a questa veneranda assemblea tutti i vescovi suffraganei della chiesa di Aquileia, eccettuato il cardinale Madruccio di Trento, che, essendo attualmente ministro in Roma per sua maestà cesarea, mandò il suo vicario generale Giuseppe Roveredo; ed eccettuato il vescovo di Trieste che sostituì come suo procuratore Michele Passera canonico di quella chiesa ».

Gli atti di questo concilio sono compresi in centoventotto pagine di stampato, ma faremo presto a darne conto. In generale vi sono riportate le più importanti disposizioni del concilio di Trento per la riforma, e con esse vengono inserite quelle che in quel tempo erano di speciale necessità per la provincia aquileiese.

Nel primo titolo « della professione di fede » si nota l'obbligo dato di farne la professione a tutti gli insegnanti tanto pubblici che privati.

Il secondo titolo è « della difesa della fede (*de fide tenenda*) ».

Allora si toccava troppo con mano (come più e meno in ogni tempo che tale è la forza e natura delle eresie che come veleno si diffonde in tutte le

parti, serpeggia in largo e ogni cosa infetta e corrompe. » Oltre lo spirito di ribellione, la corruzione dei costumi, la violenza dei modi, la mala fede, ecc. la propaganda eretica specialmente nei paesi ove era più vicino il contatto coi settari, aveva dato motivi di misure assai giustificate per mettere in attenzione tutti, massima i vescovi e i parroci contro i propagandisti, contro lo spargimento dei loro pessimi libri: e mentre allora, come ora, la chiesa romana era calunniata di superstizione, erano gli eretici che la praticavano. Con essi cominciò il disprezzo di quella o troppo trasgredita legge ecclesiastica dei cibi di uagro. Il contatto con gli eretici era più pericoloso ancora per quelli che dovevano portarsi in mezzo a loro per ragione di mercatura o per impararne la lingua, massima se fanciulli, o per artisti, o per qualsiasi industria anche girovaga per vivere (*artificio etiam circumdolo*). L'emigrazione in qualche po' di proporzione limitata c'era dunque anche allora.

Nel terzo titolo « della predicazione della parola di Dio » nulla si trova ordinato di speciale che non sia opportuno in ogni tempo.

Il quarto titolo è « degli uffici divini » donde appare che nè tutti i vescovi abitualmente celebravano ogni giorno la Messa, nè i parroci, nè in generale i sacerdoti. Dopo di aver fatta la opportuna esortazione, e il precetto a chi e quando di dovere, provvede acciocchè la celebrazione di tutti e dei singoli venga ri-

Cividale.

20 luglio.

Un anegato nel Natissone.

Stassera è stato rinvenuto entro le troppo voraci acque del Natissone, un cadavere che venne riconosciuto per un operaio meccanico addetto all'officina Contardo di Udine.

Ciò venne desunto da documenti che teneva in tasca.

San Giorgio di Nogaro.

20 luglio.

Incenendio.

Stamattina gli abitanti in vicolo del Moro furono scossi dalle grida di una donna che gridava al fuoco!

Usciti sulla via videro che la casa abitata da certa Luigia De Marchi era in preda alle fiamme.

Accorsero popolani, carabinieri e guardie di finanza che instancabilmente si sono messi all'opera per l'estinzione. La pompa per gli incendi è giunta in tempo a dare le ultime spruzzate.

L'incendio fu causale: i danni forse saranno da 250 a 300 lire, ma la casa non è assicurata.

S. Vito al Tagliamento.

20 luglio.

Disgrazia evitata.

Ieri verso l'una dopo mezzogiorno, il bambino Carbonera Federico di Giacinto di anni 4, trastullavasi insieme ad altri suoi coetanei lungo l'arguista via che dalla piazza dell'ospedale conduce al mulino dal sig. Barbini Giuseppe.

Ad un tratto si avvicinò troppo alla sponda del canale, le cui acque alte un metro e mezzo circa, inquinando il movimento a detto mulino, e vi cadde dentro.

Per fortuna il fratello suo, a nome Luigi, settenne, riuscì ad afferrarlo per una gamba, impedendogli così di precipitare a fondo.

Non ebbe però la forza di estrarlo, sicché il povero piccino era rimasto colla testa immersa nell'acqua.

Allora i fanciulli presenti si diedero a gridare. Accorse gente che riuscì a porlo in salvo.

Forni di Sopra

20 luglio (in ritardo).

Funebria.

Domenica alle ore 15 cessava di vivere dopo un mese di malattia il sig. G. Batta De Santa, padre del nostro amato parroco. Contava 83 anni di vita. Egli moriva per una pleurite traumatica, cagionata da una caduta. Moriva tranquillo e con quella rassegnazione che è la caratteristica del cristiano convinto, pieno di fede nel Signore. La sua vita è stata sempre tipo di carattere fermo dovuto alla religione e a quell'intelligenza che lo elevava di molto sopra degli altri. Copri varie cariche comunali, e morì che ancora occupava la carica di presidente nella Congregazione di Carità. Martedì seguirono i funerali. La scolaresca accompagnata dagli insegnanti, le autorità comunali, il corpo pompieri in montura, gran popolo e forestieri vi parteciparono in segno anche di stima e venerazione al nostro zelante e coltissimo parroco.

Al M. R. D. De Santa così crudamente colpito dalla sventura, mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

La redazione.

Lestans

20 luglio.

Passano morto all'estero.

Il giovane Melocco Giovanni di Mattia, d'anni 25, assistente nei lavori della ditta G. Lenarduzzi, successore a Leonardo Melocco di Budapest (Ungheria), nipote dei nostri paesani fu L. Melocco e P. Melocco industriali in molino e fabbrica tubi, mattonelle e lavori in finta pietra di cemento, nonché impresari premiati di Budapest.

Sabato 15 corr. mentre trovavasi sul lavoro, abbassandosi, gli cadde la rivoltella che teneva alla cintola che sfortunatamente esplose colpendosi il proiettile nel ventre.

Trasportato all'ospedale di Budapest, i primari hanno consigliato una operazione per la manifestatasi perito ile, ma il povero giovane ieri mattina spirava assistito dallo zio Pietro e fratelli Abbondio ed Attilio.

Povero giovane — infelice famiglia.

Reana del Roiale

21 Luglio.

Nomina del Sindaco e della Giunta.

Oggi i nostri Patres Conscripti furono a Consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta. Erano presenti 19 dei 20 consiglieri. Venne eletto ad unanimità il dott. Antonio Linda; ad assessori i sig.: Mattiussi avv. Francesco, Cattarossi Luigi, Linda Pietro e Baiutti Paolo; ad assessori supplenti i sig.: Maruzzi Massimino e Ribis G. Batta.

Nella concordia degli animi il lavoro riesce sempre più caro e proficuo.

La cura più efficace e sicura per amemic, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferre-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Sabato 22 — s. Maria Madd.

Fiere e mercati della provincia

Pordenone.

Per le corrispondenze

Per ogni buon fine avvertiamo chi può interessare di spedire NON PERSONALMENTE le corrispondenze che riguardassero la Redazione del Crociato, affinché dette corrispondenze non debbano rimanere ferme quando il destinatario sia assente.

Feste a Gradisca.

Il Club ciclistico friulano di Gradisca, per inaugurare solennemente il vessillo e la fanfara ha stabilito di dare per il giorno 6 agosto dei festeggiamenti, comprendenti un convegno ciclistico, corse di cavalli, ed una festa campestre.

Alle squadre ciclistiche migliori verranno assegnati dei premi, consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Formaggio guasto.

Ieri in Chiavria presso il negoziante Angelo Cattaruzzo furono sequestrate quattro pezze di formaggio riacquitrato guasto in via di totale deperimento e, ben formato di acari.

A proposito: sarebbe cosa inutile che il Municipio con più cura ispezionasse tante botteghe e botteghini, dove si vendono i rottami dei commestibili per pochi centesimi, rottami che sono quasi sempre guasti specialmente sotto questa temperatura?

La triste fine di un operaio.

Ieri nel Natissone venne rinvenuto il cadavere di Luigi Quarngnolo meccanico presso lo stabilimento Giuseppe Contardo. Il Quarngnolo fu addetto a quel laboratorio da quando sorse: serio e capace godeva la piena fiducia del principale; con un lavoro costante, con una vita regolata si era formata una condizione relativamente agiata.

Escluso quindi ogni motivo si deve attribuire la brutta morte avvenuta per alienazione mentale: il lavoro faticoso ed il caldo eccezionale devono aver ciò procurato.

Braccio fratturato.

Ieri sera verso le 16, la signora Maria Arrigoni d'anni 60, attraversando la strada sdruciolò e cadde fratturando l'avambraccio sinistro al suo torzo inferiore.

Raccolta e trasportata all'ospedale, venne medicata ed accolta. Ne avrà per un buon mese.

Mandibola contusa.

Carlo Lodolo d'anni 61, cadde a terra producendosi una contusione alla mandibola. Il poveretto guarirà in 10 giorni.

Ferite accidentali.

All'ospedale vennero medicati: — Luigi Zuoco di Antonio d'anni 29, facchino, per ferita lacerata al dito pollice del piede sinistro con asportazione dell'unghia. — Pietro De Reggio d'anni 30 operaio, per ferita da taglio all'avambraccio destro.

Beneficenza.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza: In morte di Girardini Luigia, Zampano Luigi offre L. 2.

In morte di Zinuta Luca, sorelle Bonvicini offrono L. 1. — Domenico Raiser e figli offrono L. 1.

In morte di Pia Gasparotti, Tiziano D'Orlando offre L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia « Torino » Joubert
2. Valtzer « Amaro d' Udine » Montico
3. Sinfonia « Maestro di Cappella » P. 6.
4. Trascrizione « Ballo in Maschera » Verdi
5. Preludio Coro Preghiera Finale I° « Lis Villi » Puccini
6. Polka « Amalia » Giannone

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Table with 3 columns: Cereali, all'ettolitro, and prices for various grains like Granoturco, Riso, Frumento, Segala nuova, Avena, Fagioli.

Mercoledì dei lanuti e suini del 20 corr.

Verano approssimativamente: 14 pecore, 4 castrati. Andarono vendute 11 pecore da macello a lire 100 al chilogramma, 2 castrati da macello da lire 105 al chilogramma. 300 suini d'allevamento, venduti 207 ai prezzi seguenti: Di 2 a 4 mesi da lire 17 a 25, superiori a 4 mesi da 28 a 42.

S. Vito al Tagliamento. — Ecco la media dei prezzi fatti nell'ultimo mercato compilata dall'apposita Commissione: Frumento vecchio L. 25 al quintale; frumento nuovo da un minimo di lire 21.50 ad un massimo di L. 22.80 al quintale.

Granoturco al q. L. 22, Avena 19,

Segale 20, Sorgorosso 14, Ozo pilato 35, in pelo 20, Spelta pilata 35, in pelo 22. Fagioli vigna 35, mandorle 30, comuni 28, Farina di frumento al kg. L. 0.95, granoturco 0.25, Pane bianco 0.44, misto 0.36, Burro 2.10, Carne di bue 1.50, vitello 1.60, castrato 1.30, Paglia da lettiera L. 3.50 al quintale.

Corte d'Assise.

Udienza ant. del 20 luglio.

PROCESSO PER OMICIDIO.

Presiede il cav. Sammariva, Giudici avv. Solmi e Cano Serra, Pubblico Ministero avv. Randi, Canc. Febbo.

Difensore avv. Giovanni Cosattini. Partiti dott. Ettore Chiaruttini e dott. Antonio Cavarzerani.

Alla sbarra siede Conte Luigi fu Pietro di anni 33 fornaio di Adegliacco

Riesce capo giurato il signor Giovanni Contarini di Udine.

Dopo letto l'atto d'accusa e fatto l'appello dei testi, alcuni dei quali sono all'estero, il presidente interroga l'accusato il quale risponde: in quella sera ero ubriaco; ricordo di essere andato nella bottega di Ignazio Dominissini, gli chiesi il favore che mi cedesse la pipa, avrei dato due tre tirate e poi gliela avrei restituita, egli si rifiutò ed io gliela presi a forza; ne nacque un alterco, egli mi diede due pugni e mi cacciò fuori dell'osteria. Intervenne dopo il Gentile Giuseppe che mi prese dietro le spalle, poi più non ricordo. So solo di essermi trovato sul letto nella casa del mio padrone, legato con corde le mani, le gambe ed i piedi; poi a mezzanotte vennero i carabinieri e mi portarono in prigione.

A domanda, dice di non ricordare di aver ammazzato il Gentile; aveva bevuto tutto il giorno.

Viene mostrata l'arma anche all'accusato che la riconosce per sua e soggiunge che l'aveva nella giacca della festa, che l'aveva comprata otto giorni prima per due lire, con l'intenzione poi di rivenderla a certo Petrei. Altre circostanze del fatto non ricorda.

Chiesto se quando legato, gli dissero aver egli ammazzato il Gentile, si ricordi di aver detto che se lo slegavano sarebbe andato a fare la pelle anche all'Ignazio Dominissini, l'accusato nega di aver detto ciò.

Si discute poi primo un teste a difesa: Mansutti Giuseppe assessore di Felletto Umberto.

Questo teste dà buone informazioni dell'accusato, ma solo quando è ubriaco, egli dice, il Conte diventa rabbioso; fu sventurato di nascita, figlio di padre pelagroso, ed andando sino da giovanetto a lavorare in Germania si guastò dedicandosi a bibite alcoliche e quando ha denari li spreca tutti così, ne è possibile di farlo allora lavorare.

Si passa alla lettura del lungo verbale medico sull'autopsia effettuata al morto nella cella mortuaria dell'ospedale. Durante tale lettura l'accusato si asciugò qualche lacrima.

L'udienza antimeridiana, essendo mezzogiorno, è levata.

Udienza pomeridiana.

Toni Domenica, moglie del Gentile. Racconta che nella sera del 31 gennaio, suo marito, come era solito a fare ogni sera, si recò nell'esercizio di Dominissini a bere un quarto di vino.

Diverso tempo dopo venne avvertita che suo marito era stato ferito dal Conte. Accorse sul luogo. Il marito era già in agonia.

— Sa che il Conte avesse preferito delle minacce? — Sentii dire, che il Conte brandendo un coltello diceva: questo ha da servire per cavare l'anima a qualcuno.

Dominissini Ignazio, negoziante. La sera del 31 il Conte entrò nel suo esercizio. Egli stava fumando e questi gli prese la pipa dalla bocca e si mise a fumare. Gliela ritolse. Offeso il Conte dell'atto, cominciò ad ingiuriarlo. Stancatosi lo cacciò dal negozio. Vedendo che nel cacciare il Conte si feugava nelle tasche chiesi: Che cerchi? L'altro rispose: Vien qua.

Poco dopo uscì dall'esercizio il Gentile. Uscito sulla porta vide il Conte ed il Gentile abbracciati. — Ignazio, toghe il cortello, gli gridò il Gentile. Mentre stava per far ciò caddero a terra. Si precipitò innanzi. Il Gentile esclamò: Mi ha puntato; tentò sollevarsi e cadde riverso.

A richiesta del Presidente mostra il modo in cui i due erano abbracciati e la posizione che avevano quando erano a terra.

Dominissini Olivo. Depone come il precedente.

Marini Giovanni, oste. Il 31 gennaio il Conte fu nel suo esercizio bevette del vino e mangiò del pane, lasciando un debito di lire 1.60.

Petri Valentino. Racconta che un giorno il Conte trovò da dire mentre era nel suo esercizio tentò di spingere il lume. Da altri seppi che portava armi.

Petri Agostino. Dopo il fatto si recò a vedere se il Conte era bene legato con le corde.

Vedendolo, il Conte disse che avrebbe ucciso quello che lo legò.

Petri Pietro. Narra che dopo il fatto alcuni paesani portarono a casa sua il Conte legato come un salame.

Il Conte mostrava desiderio di essere slegato per poter uccidere anche l'Ignazio Dominissini.

Si leggono le deposizioni scritte dei

testi Trangoni Angelo, Petri Luigi e Zampanotti che trovarsi all'estero.

In sostanza depongono come i testi precedenti.

Dominissini Sereno di Ignazio d'anni 15. La sera del fatto trovò lo stile nel canale ove avvenne il ferimento.

Era sporco di sangue. Foschiani Giuseppe. La sera del 31 gennaio saputo che il Gentile era fermo andò a vedere e consigliò di legare il Conte e di gettarlo sul letto. Non sa se era ubriaco. Sa però che era una sciupone, mal visto in paese.

Tion Giuseppe. Vide il Gentile ferito a steso a terra come morto. Il Conte stava in piedi; fu preso e legato; intanto egli cercava di riprendere il coltello che si trovava nel fossatello.

Il Conte lavorava, ma se aveva denari, li sciupava in bere. Quella sera il Conte mi parlò fuori di sé.

Petri Giuseppe, Feruglio Angelo e Angelo detto Sioro depongono che il Conte il giorno del fatto era un po' preso dal vino ma non ubriaco.

Danno buone informazioni all'accusato.

L'udienza è levata alle 5 e mezzo.

Assan Augusto, d. gerente responsabile

Quest'oggi alle ore 10 minuto del confort religiosi, spirava nel bacio del Signore

don GIUSEPPE BUTTAZZONI

d'anni 59

Mansionario di Rivolto.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10. Quindi la salma sarà trasportata a Sedogliano su terra nativa.

Si raccomanda una prece.

Rivolto, 21 luglio 1905.

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI

per malattie segrete e della pelle

Ogni sabato dalle ore 9 alle 11

UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo Voletto la Bisleri. L'ingrediente è orzaiolo diventato una necessità per i nervi, gli stomaci, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

F. BISLERI & C. - MILANO.

L. Marchi

CASA DI CONFEZIONI

Si prega avvisare la Gentile sua

Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE.

Scelta Novità nei modelli

discretezza nei prezzi

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

PER

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini

in Cemento semplice

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne encastrata in Basagliapenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica del Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla ».
 Sac. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».

D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Murie per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo pel sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».

D. PIETRO TUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo

veti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. »
 Sac. GIORGIO BEGLIORIO
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro sped. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».

D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finezza artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».

D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

ORARIO DELLA FERROVIA

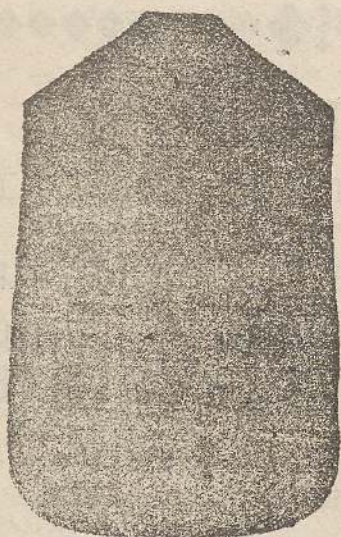
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.52	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.05	10.07	O. 14.50	15.10	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.40	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 23.15	20.53
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05	Udine Cividale		Cividale Udine	
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22	M. 5.54	7.20	M. 6.36	7.02
D. 20.05	22.45	M. 23.07	3.45	M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.11	M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
O. 10.35	13.38	O. 14.39	17.09	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 18.10	21.20	O. 18.39	21.25	S. Giorgio Trieste	6.07 M. 8.10 8.58	S. Giorgio Udine	6.07 M. 8.10 8.58
D. 17.15	19.13	D. 18.22	19.45	M. 7.10 D. 7.59 10.88	— M. 9.10 9.58	— M. 9.10 9.58	— M. 9.10 9.58
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 12.55 D. 13.54 19.46	D. 11.40 M. 14.50 15.21	M. 17.56 D. 18.57 22.45	M. — M. 17. — 18.36
O. 5.25	8.30	D. 8.05	11.06	M. 17.56 D. 18.57 21.30	D. 17.30 M. 20.53 21.39	M. 19.25 D. 20.34 —	M. — M. 17. — 18.36
O. 8. —	11.28	M. 8.25	13.50	Udine Venezia		Venezia Udine	
M. 15.42	19.46	O. 16.35	19.42	S. Giorgio Venezia	— M. 8.10 8.58	— M. 8.10 8.58	— M. 8.10 8.58
D. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 7.10 D. 7.59 10. —	D. 7. — M. 9.10 9.68	M. 10.35 M. 14.50 15.51	— M. 17. — 18.36
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 12.55 M. 13.54 19.56	M. 10.35 M. 14.50 15.51	M. 17.56 D. 18.57 21.30	D. 18.50 M. 20.53 21.49
O. 9.15	10.03	O. 8.07	8.53	M. 17.56 D. 18.57 21.30	— M. 17. — 18.36	— M. 17. — 18.36	— M. 17. — 18.36
M. 14.55	15.27	M. 13.10	14. —	M. 19.25	20.34		
O. 18.40	19.30	O. 17.33	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 11.20 14.50 18. — arr. S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
 Parr. dalla S. T. 8.22 15.30 — Arr. S. F. 8.37 15.55

MARTINUZZI FRANCESCO
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



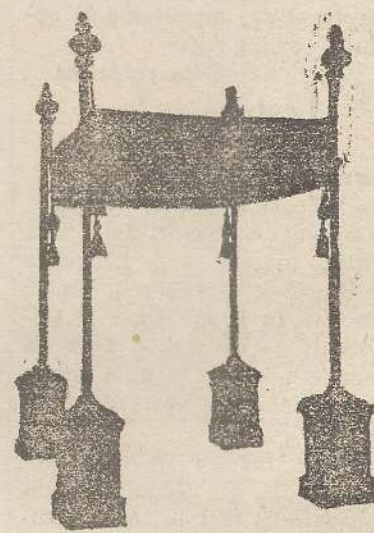
Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thul in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camicie e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldachini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio -- Ventagli -- Portafogli -- Portamonete ecc. Chincaglierie -- Pelliccerie -- Profumerie -- Specialità oggetti per fumatori -- Scarpe gomma -- Valigeria di tutta novità -- Borse e borsette di pelle -- Giocattoli -- Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie -- Riparazioni in genere -- Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

